

# Si svelano i musei nella città quattro giorni di eventi e musica

## I percorsi tra arte e storia e l'inaugurazione di San Colombano

**BRUNELLA TORRESIN**

NEGLI ultimi cinque anni, con un investimento superiore a 70 milioni, la Fondazione Carisbo ha restaurato le architetture, ripristinato le funzioni, redento gli abbandoni del vasto ventaglio di edifici storici, sacri e profani, che compongono i Musei del **Genus Bononiae**. Ora far parlare le pietre, gli affreschi, i busti scolpiti, le tele, gli strumenti antichi, è l'impresa che l'attende. Per quattro giorni straordinari, il 20, 21, 22 e 23 giugno, parleranno la musica e le voci della Schola di canto gregoriano Benedetto XVI, di Luigi Ferdinando Tagliavini e persino di Vasco Rossi, di Mario Brunello e Roberto Loreggian, di Giorgio Albertazzi e di Giorgio Diritti. Voci molto diverse tra loro, e scelte proprio per raggiungere il numero più ampio possibile di persone in ascolto. In questo modo la Fondazione Carisbo celebra l'inaugurazione dei **Musei nella città**, o meglio l'apertura definitiva al pubblico del complesso di San Colombano, in via Parigi, chiesa ed oratorio che la città aveva avuto modo di guardare e ascoltare in anteprima nelle serate di gennaio di «Bologna si rivela». D'ora in avanti la sua vita sarà legata alla esposizione e all'esecuzione degli strumenti antichi della Collezione Tagliavini. Organi e clavicembali della scuola bolognese del XVII e XVIII secolo, spinette e clavicembali di scuola napoletana dal Cinque al Settecento, due pianoforti «a tavolo» costruiti a Londra e ad Amsterdam nel 1786, un minuscolo pianoforte demincliné a cassapanca realizzato a Parigi a metà Settecento. Strumenti antichi, rari e preziosi, ma viventi e risonanti. Confluisce qui, in San Colombano, anche la biblioteca del musicologo Oscar Mischiati, donata dagli eredi.

Dal 22 giugno San Colombano entrerà a far parte della quotidianità di Bologna e dei bolognesi. Aperto al pubblico ogni pomerig-

gio (tranne il lunedì), e animato dai concerti di musica antica. Legato, nella frequentazione di ogni giorno e nell'itinerario di **Genus Bononiae**, alla vicina chiesa di San Giorgio in Poggiale, a Santa Maria della Vita, a Santa Cristina alla Fondazza. San Giorgio in Poggiale da un anno ogni giorno parla attraverso i suoi libri, riposti negli scaffali o evocati sulle pareti dell'abside, con il fuoco e la fuliggine, dall'artista Claudio Parmiggiani, e le cattedrali dipinte di Piero Pizzi Cannella nelle ochiaie rimaste vuote delle cappelle laterali. Concluso il restauro della gigantesca cupola, il santuario di Santa Maria della Vita è stato riaperto al pubblico da poche settimane, ed è di nuovo visibile il **Compianto**; attiguo al santuario è l'Oratorio, dove un altro gruppo scultoreo, il **Transito della Vergine** di Alfonso Lombardi dà conto dell'evolversi della narrazione sacra nel passaggio tra Quattro e Cinquecento. Santa Cristina, accolta nell'orbita dei Musei della Fondazione con una convenzione ventennale simile a quella poi stretta con Ausl e Curia per Santa Maria della Vita, è una pinacoteca da concerto: conserva pale d'altare che hanno scandito l'eccellenza della storia dell'arte a Bologna, la sua nuova vita è legata alla musica, ed è la sede della Schola Benedetto XVI di canto gregoriano.

Palazzo Fava, in via Manzoni, sarà viceversa aperto al pubblico a partire da settembre: in questo caso il restauro degli affreschi impegna più a lungo del previsto. Questo palazzo conserva il primo ciclo di narrazioni dipinte dei Carracci: negli anni Ottanta del '500, tutti e tre, Ludovico Agostino e Annibale, cugino e fratelli, lavorarono al fregio delle **Storie di Giasone**; nelle sale comunicanti furono i loro allievi a proseguire, con la guida di Ludovico, nelle **Storie dell'Eneide**. Nella sua destinazione finale, Palazzo Fava accoglierà la collezione d'arte contemporanea della Fondazione Carisbo e mostre temporanee. Un'attesa un po' più lunga anco-

ra, fino all'estate del 2011, divide dalla definitiva conclusione del più impegnativo e travagliato restauro del **Genus Bononiae**, quello di Palazzo Pepoli Vecchio, in via Castiglione 10.

È ancora un cantiere, ma i lavori di restauro delle sale sono ormai al termine. Una lunga teoria di stanze, alcune neutre altre cariche di decorazioni (come l'alcova dei Conti Pepoli al piano nobile, con affreschi importanti) accoglieranno l'allestimento del museo della storia di Bologna. Qui parleranno, più che i reperti e le testimonianze, le nuove tecnologie, con simulazioni che consentiranno al pubblico di ritrovarsi calato nella realtà virtuale dei secoli trascorsi. Ultimo, infine, sarà San Michele in Bosco, il convento sul colle dal cui piazzale anche Goethe ammirò i tetti di Bologna.

**Cinque anni di lavori e un investimento di 70 milioni della Fondazione Carisbo**

**Chiesa e oratorio di via Parigi aperti al pubblico con la collezione Tagliavini**



**I LUOGHI**

Da sinistra il restauro degli affreschi al piano nobile di Palazzo Fava, l'esterno di San Michele in Bosco e la chiesa auditorium di S. Cristina



**SAN COLOMBANO**

L'oratorio e la chiesa ospitano la collezione Tagliavini e la biblioteca Oscar Mischiati



**SANTA MARIA DELLA VITA**

Il gioiello del Barocco bolognese dopo il restauro della cupola



**SAN GIORGIO IN POGGIALE E PALAZZO PEPOLI**

La biblioteca d'arte della chiesa (sopra)  
Il restauro della dimora signorile (sotto)

**Sul sito**

**Viaggio interattivo per scoprire l'arte**

FOTOGALLERIE, approfondimenti storici e focus sulle collezioni. Sul sito [bologna.repubblica.it](http://bologna.repubblica.it) uno speciale interattivo conduce i lettori in un viaggio lungo le strade e dentro i palazzi del **Genus Bononiae**. Il "museo diffuso" si lascia scoprire dai naviganti attraverso le immagini dei restauri e delle opere d'arte ritrovate, ma anche attraverso le parole di Fabio Roveresi-Monaco, presidente di Carisbo e dei consulenti Massimo Negri e Philippe Daverio.